

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
170218SAP_AV1.pdf	18/02/2017	SAP	M Cancelli MD Contri GB Contri G Gramaglia	Trascrizione	Tito Livio Regola/Norma

SIMPOSI 2016-2017 CATTEDRA DEL PENSIERO

LA CIVILTÀ DELL'APPUNTAMENTO PER AMOR DI LEGGE

**18 FEBBRAIO 2017
5° SESSIONE¹**

Testi iniziali

- S. Freud, *Il disagio della civiltà* (1929), OSF vol. X
- S. Freud, *L'acquisizione del fuoco* (1931), OSF vol. XI
- G. B. Contri, *Il Regime dell'appuntamento* (Introduzione al Corso 2011-2012)
- G. B. Contri, *La Costituzione individuale* (video online 2012-2013)
- G. B. Contri, *L'Ordine giuridico del linguaggio*, Sic Edizioni, 2003
- M. D. Contri, *Ordine Contrordine Disordine. La ragione dopo Freud*, Sic Edizioni, 2016

Testi principale

«É semplice» di Giacomo B. Contri

A tutti i Soci SAP di Giacomo B. Contri

La vocazione minoritaria del narcisismo (al povero è precluso l'universo) di M. Delia Contri

Dibattito

Mario Cancelli

Questa storia del soldatino romano non è mai esistita.

Tito Livio, che scrive, dice chiaramente: “Tutte queste cose antiche le riporto perché le ho sentite dire, ma sono io stesso il primo a non crederci”.

Romolo è mai esistito?

Punto secondo: quando scrive, scrive per le persone che sono a lui vicine, quindi anche per Augusto, e una cosa del genere la scrive per dire: “Bei tempi, ma adesso non è più possibile”; infatti l'organizzazione militare era talmente strutturata che a nessun romano sarebbe venuto in mente di prendere e andare a combattere da solo contro i Goti, che facevano paura solo a vederli.

¹ Trascrizione a cura di Sara Giammattei. Revisione di Glauco M. Genga. Testi non rivisti dai relatori.

Questa cosa non è mai esistita; infatti la frase che riporta Brizzi nel suo famoso libro sull'oplita² – andate a rileggerlo perché è chiarificatore – è: “I romani riuscirono a vincere Annibale quando capirono come Annibale combatteva”. Annibale combatteva “*cum arte sed non virtute*”, con arte, cioè con l'inganno, e non con la virtù fisica. Quando Scipione l'ha capito, mica si è messo a dire “Adesso lo faccio anch'io”, ha dovuto cambiare la religione a Roma, ha dovuto cambiare gli dei perché nessun dio romano avrebbe permesso ad un romano di usare l'inganno. C'è stata la riforma religiosa di Roma.

Maria Delia Contri

In ogni caso a questo proposito l'idea – a parte la storia, la battuta riportata anche da Freud “Senti, Fritz, comprati un cannone e mettiti per conto tuo”, in quanto le guerre le vince l'esercito come apparato – è che non si possono trasformare le guerre in olimpiadi benché anche alle olimpiadi gli stati che vincono molte medaglie sono quelli che hanno un apparato selettivo e formativo potentissimo.

Volevo solo fare un esempio: noi siamo la Società Amici del Pensiero, i soci qui presenti sono parte del contratto, del patto; uno degli articoli di questo patto è: “Ogni socio può fare tutti i convegni che vuole, può scrivere per tutti gli editori o giornali che vuole, però se prende un'iniziativa a nome della Società Amici del Pensiero – cioè vuol fare un invito con su scritto Società Amici del Pensiero – deve chiedere il consenso ed, eventualmente anche l'appoggio del Presidente e del Direttivo”.

Se uno di noi facesse un'iniziativa di questo genere senza chiedere il consenso, quand'anche di successo, io non so se gli taglieremmo la testa, ma probabilmente verrebbe espulso.

Non esiste quest'ideale anarcoide, e non perché fa parte di una regola cui obbedire ciecamente, ma perché fa parte di un contratto, fa parte della forma di un rapporto.

Giacomo B. Contri

È come le stringhe delle scarpe.

Giancarlo Gramaglia

È la differenza fra la norma e la regola.

² G. Brizzi, *Il guerriero, l'oplita, il legionario. Gli eserciti nel mondo classico*, Il Mulino, 2008.

Maria Delia Contri

Sì, ma questa è una norma, non è una regola.

L'altro giorno una mia paziente mi ha detto: "Ma se quello lì" –probabilmente sono sempre storielle inventate da Tito Livio ad uso e consumo del popolo romano e dei colti – "che va a combattere individualmente sul podio, sul ring etc. avesse perso?". Il semplice porsi il problema su questo è una cosa idiota.

Giacomo B. Contri

Io credo sia stata utile la discussione su Tito Livio.

Adesso basta, però quell'episodio è interessante, è bene leggerlo in modo completo, dopodiché l'abbiamo rifatto, ma non ci torno.

In ogni caso è interessante che – sia che il figlio sia decapitato o lodato – la relazione padre e figlio venga illustrata in modo notevole perché è caratterizzata dalla possibilità che il figlio lavori con il padre, quindi non con il parricidio.

Primo. La soluzione, comunque sia finita, è che il figlio sta col padre o, se non ci sta, fa male.

Secondo – questo non l'avevo chiaro l'altra volta, adesso sì –: non è che c'è scissione tra il padre 'papà' che vuole tanto bene al suo bambino e invece il padre che è il capo, il Capo della Repubblica del momento nonché il capo militare. No, è che l'azione sia del padre sia del figlio è proiettata su una meta che è la meta di Roma ordinamentale, politica, riguardante tutti, quindi l'idea che si oppongono pubblico e privato non si pone nell'episodio di Livio.

Padre significa ordinamento e figlio significa ordinamento, se no sono fuori.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2017

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright